

# LA VITA DELLA NATURA



Tanto tempo fa, in cinque cittadine diverse, vivevano dei ragazzini speciali: si



chiamavano Alessandro, Gabriele, Luca, Alessia e Leo. Erano speciali perché ognuno di loro aveva una sua personalità spiccata e particolare che li faceva distinguere dagli altri.

Alessandro era un tipo solitario che amava il buio ed il freddo; Gabriele passava il tempo ad allenarsi nella palestra che aveva in garage e non usciva mai con nessuno. Leo amava correre nei prati e lo si vedeva spesso vincere gare di velocità, ma anche lui era taciturno e amava la solitudine.

Alessia adorava gli animali e parlava con loro: la cosa strana era che sembrava che gli animali le rispondessero. Era socievole, ma preferiva la compagnia delle piccole bestiole tanto che, appena ne vedeva una in difficoltà, si precipitava ad aiutarla. Infine a Luca piaceva curare le piante e, infatti, in casa sua, ne aveva di tante specie diverse; quella che amava maggiormente era una pianta rara e minacciata chiamata orchidea sotterranea: essa era profumatissima e trascorreva tutta la sua vita sottoterra.

Un giorno, mentre dormivano, tutti e cinque fecero un sogno stranissimo ed impressionante: si trovarono di fronte un giardino morto e avvolto dall'oscurità. In mezzo c'era un uomo sconosciuto che pronunciava queste parole: «State attenti! Dovrete risolvere trappole ed enigmi per salvare la vita alla na...». Il sogno poi si era interrotto improvvisamente e loro si erano risvegliati assai turbati e terrificati, ma, allo stesso tempo, curiosi di sapere quali avventure li attendessero e cosa ci fosse dietro quella storia strana.

Mentre si stavano vestendo, notarono che erano magicamente apparsi sui loro polsi due tatuaggi: una mappa e un albero. Venne loro d'istinto di sfregare la mappa e, d'un tratto, nella loro mente, comparve ingrandita.

Benché non capissero a fondo quale fosse la loro missione, sentivano dentro che era di fondamentale importanza, come se da loro dipendessero le sorti di qualcosa di essenziale.

Si diressero al porto più grande del loro stato e bastò loro un'occhiata per capire che erano tutti legati da un comune destino. Si strinsero la mano e, ad un tratto, si materializzarono in cinque isole differenti, le quali formavano l'Arcipelago della Vita. La mappa che avevano tatuata sul polso rappresentava proprio questo; i ragazzi ne avevano sentito parlare spesso, ma erano racconti avvolti nel mito e nella leggenda e nessuno credeva che tali luoghi esistessero veramente. Si diceva che, al centro di questo arcipelago, fosse custodito un giardino segreto che non era un giardino qualunque: era la culla della Natura.

Dalla sua sopravvivenza, dipendeva la vita del loro pianeta. Si raccontava, altresì, che al centro del giardino segreto, si trovasse un albero secolare le cui dimensioni e la cui bellezza erano inenarrabili. A custodirla, in quanto simbolo della natura stessa, erano due gemelli, Sun e Moon.

Forse era stato uno di loro ad avvertirli in sogno? Ma che cosa dovevano fare? Nessuno sembrava saperlo. Poi Luca, che riusciva ad avere una rapporto speciale ed empatico con le piante, comprese

che, ad essere in pericolo, era proprio la Natura: se non fossero riusciti a salvare il giardino segreto, la natura di tutto il mondo sarebbe morta e, con



essa, tutti gli esseri viventi. Non c'era tempo da perdere! Ognuno di loro avrebbe dovuto affrontare una difficilissima prova ma, per farlo, ecco che sentirono nascere dentro poteri speciali, i quali crescevano sempre di più a mano a mano che trascorrevano del tempo sulle loro isole.

Alessandro aveva il potere di vedere al buio, attraverso dei particolari occhiali; Alessia aveva il potere di parlare con gli animali mediante una collana con un ciondolo a forma di animale; Gabri, con i suoi potenti bracciali, era fortissimo; Leo correva ad una velocità sensazionale, grazie a stivali magici con disegnati dei fulmini; Luca, infine, riusciva ad interagire con la vegetazione.

Alessandro si trovò catapultato in una buia isola piena di neve e, per riuscire a vedere intorno a lui, si infilò un paio di occhiali che, magicamente, trovò in tasca e che permettevano di vedere anche nell'oscurità. Sulla lente destra, lesse una scritta che diceva “cerca la chiave ed il portale”. Ecco quali erano le loro missioni! Attraverso la mente, egli fu in grado di



comunicare questa scoperta agli altri suoi compagni di viaggio, che si misero in cerca dei due oggetti magici.

La prima cosa che fece, fu quella di recarsi su una collina che vide in lontananza: era coperta di neve soffice, così non resistette alla tentazione di buttarsi in mezzo. Mentre rotolava nella neve, notò qualcosa che luccicava e splendeva di blu intenso: era un pezzo di una chiave con incastonato uno zaffiro. Alessandro lo raccolse e si mise alla ricerca del portale che trovò vicino ad un albero blu di piccole dimensioni. Nell'albero c'era una serratura

dove egli infilò il pezzo della chiave: il portale si materializzò e, alla sua presenza, si aprì.

Nel frattempo, Gabriele era giunto su un'isola montuosa dove viveva un mostro gigantesco che uccideva tutti gli animali presenti. Il ragazzino incrociò i bracciali e, mentre il mostro lo attaccava con zampate micidiali, Gabriele riuscì a sconfiggerlo, sferrando un potente attacco con i suoi bracciali magici. Sul corno che il mostro aveva in testa, c'era un altro pezzo di chiave con incastonato un rubino. Sulla parete più ripida della montagna più alta, Gabriele trovò il buco perfetto dove inserire la chiave e far comparire il portale.

Leo arrivò su un'isola ventosa, con raffiche potentissime che quasi gli impedivano di camminare. In più, all'improvviso, si trovò alle spalle un ciclopico velociraptor che lo attaccò. Era davvero veloce ma Leo lo era ancora

di più: i suoi calzari fulminei, che apparvero ai suoi piedi, gli permisero di seminarlo. Si nascose dietro un enorme cespuglio e da lì vide che, sul dorso del maestoso dinosauro, brillava la chiave con uno smeraldo incastonato.

Con un balzo gli salì in groppa e, dopo una lunga cavalcata, fu in grado di rubargli il pezzetto di chiave. Un'impetuosa folata di vento lo trascinò su una nuvola dove c'era una strana apertura: la serratura per la sua chiave.

Alessia arrivò su un'isola piena di boschi con alberi verdi pieni di fiori

viola ciclamino che emanavano un delicato odore. Ad un tratto, arrivarono



cinque animali: una martora dal pelo beige, una volpe con il manto color rubino, un corvo con le piume grigio fumo, una civetta bianco latte ed uno scoiattolino nocciola. La martora era la più saggia, la volpe la più astuta, il corvo il più agile, la civetta la più vecchia e lo scoiattolo il più veloce. Si avvicinarono alla bambina con aria sospettosa ma, quando le videro la collana magica con il ciondolo a forma di animale, capirono che Alessia era un essere umano speciale e che aveva bisogno del loro aiuto. La martora, allora, le diede un pezzo di ametista a forma di chiave che conservava in una specie di sacchetto azzurro. Tutti insieme, la condussero fino ad una grande quercia viola che, in alto, aveva un buco e dentro c'era qualcosa che luccicava; lo scoiattolo si arrampicò fino al buco ed estrasse un bigliettino con scritto "inserisci l'ametista". Alessia inserì il pezzo di chiave e fece materializzare ed aprire il portale magico.

Infine Luca giunse su un'isola dove era presente una giungla così fitta che non si riusciva a passarvi attraverso.



Ma egli, con la sua telepatia ed il solo movimento delle mani, riuscì a spostare le piante invadenti.

Venne attirato da un albero dalla corteccia grigia: cercò di abbassarlo, ma esso oppose resistenza. Allora Luca si servì delle altre piante per salirvi sopra e, lì, trovò una chiave con la pietra di luna.

Guardando in alto, vide un portale sospeso nell'aria e, per raggiungerlo, fece crescere una

foglia che lo trasportasse.

Le missioni erano state superate! Accadde perciò qualcosa di meraviglioso: la chiave, formata dai cinque pezzi che i ragazzi avevano recuperato, si ricompose e le cinque isole cominciarono lentamente ad avvicinarsi fra loro, in direzione di un'altra isola centrale.

I nostri eroi, così, si rividero su questa incredibile isola, ricoperta da una fittissima foresta che brulicava di animali come farfalle, api, funghi giganti, cicogne, leoni e serpenti dai fantastici colori. I fiori erano profumatissimi e avevano grandiosi petali variopinti. Dalle pendici delle montagne scendevano rami di erica verdissima. Insomma, l'isola centrale era davvero meravigliosa! Ma, ben presto, si resero conto che, con più si addentravano nel centro dell'isola, con più tutta la vegetazione sembrava appassire, colpita da una terribile malattia.



D'un tratto, mentre i nostri eroi camminavano senza meta ed in preda alla disperazione, apparve un uomo: era Moon, uno dei custodi. Allora le leggende popolari avevano proprio ragione: Sun e Moon esistevano

davvero! L'uomo, anziano e dallo sguardo impenetrabile, disse loro che era stato lui a contattarli, poiché il fratello gemello Sun era impazzito e aveva iniziato ad avvelenare il giardino segreto.

Li invitò a seguirlo per mostrare loro l'albero maestoso al centro del giardino ma, mentre stavano camminando, Luca si accorse che, da un'ampolla legata alla cinta di Moon, cadevano goccioline di un liquido verdastro che, al contatto con l'erba, la facevano appassire all'istante. Capì, allora, che doveva

essere una trappola: non era Sun ad essere il custode traditore, bensì lui!

Con la telepatia avisò i suoi compagni di avventura: dovevano agire al più presto! Afferrarono i loro oggetti magici e, lanciandoli in aria, diedero vita ad un bastone supremo che aveva, sulla cima, un diamante a forma di foglia. Sferrarono verso il gemello crudele l'attacco finale e, con il bastone magico, lo uccisero. Il giardino e tutto il loro mondo erano salvi.

Ma dov'era finito Sun? Vicino all'albero maestoso, al quale si recarono e alla vista del quale ognuno di loro si commosse, videro, in un angolo dietro ad un enorme masso, un uomo legato con delle corde: era proprio il buon vecchio custode. Era stato lui a contattarli in sogno ma, mentre stava cercando di spiegare cosa avrebbero dovuto fare, Moon lo aveva sorpreso e imprigionato. L'uomo non smetteva di ringraziare i ragazzini: se non fosse stato per il loro coraggio, la loro sensibilità e la loro intelligenza, il giardino segreto sarebbe stato completamente distrutto. Per ricompensarli del lavoro svolto, il custode regalò a tutti semi speciali d'oro; prima di rientrare nei loro paesi, avrebbero dovuto piantarli nelle cinque isole sulle quali avevano compiuto le missioni. Dai semi, sarebbero nati alberi speciali, come quelli del giardino segreto, i quali avrebbero contribuito alla difesa e protezione della Natura.

Alessandro, Luca, Leo, Alessia e Gabriele compirono questa ultima impresa e fecero ritorno a casa. Ognuno ritornò alla vita di sempre avendo, però, una ancor più profonda consapevolezza di quanto importante fosse Madre Natura. Non solo. L'amicizia che li aveva legati, riempì di gioia le loro giornate, che trascorsero sempre all'insegna del rispetto e della cura dell'ambiente.